

Petrolio al tramonto ?

Mah....

Ennio Palmesino

Broker marittimo

Insegnante in materie marittime

Era la primavera 2021, e il direttore della IEA, Fatih Birol, aveva chiesto la fine di tutti gli investimenti nella produzione di oil&gas. I grandi gruppi, visto il rischio di fare nuove operazioni che di solito hanno ritorni ventennali o anche più, si sono spaventati ed hanno sospeso gli investimenti. Il mercato si è spostato sul «buy» con la conseguenza che già in estate 2021 si sono visti forti aumenti dei prezzi dell'energia. Così l'ineffabile Fatih Birol ha cambiato idea ed ha chiesto invece alle compagnie petrolifere di aumentare la loro produzione, per combattere la crisi energetica che si era creata.

In altre parole, l'aumento dei prezzi del petrolio ha segnalato una potenziale carenza di fonti energetiche, chiarendo che c'è un abisso tra le ambizioni in materia di emissioni e le capacità di realizzare queste ambizioni.



"Mentre le rinnovabili non stanno andando alla grande, scopriamo che il petrolio potrebbe mancare e quindi aumenta, e così ci troviamo in una situazione pazzesca", ha affermato uno degli esperti di Wood Mackenzie. Senza nuovi investimenti, i combustibili fossili saranno sempre meno in grado di garantire la potenza extra necessaria, quando vento e sole sono insufficienti.

«Quello che è successo è che la domanda di energia è aumentata mentre l'offerta diminuiva, e questo ha fatto impennare i prezzi dei combustibili fossili. Il prezzo che sale mentre il consumo doveva diminuire. Queste sono le bellezze dell'economia» ha detto poi l'esperto di energia Massimo Nicolazzi.

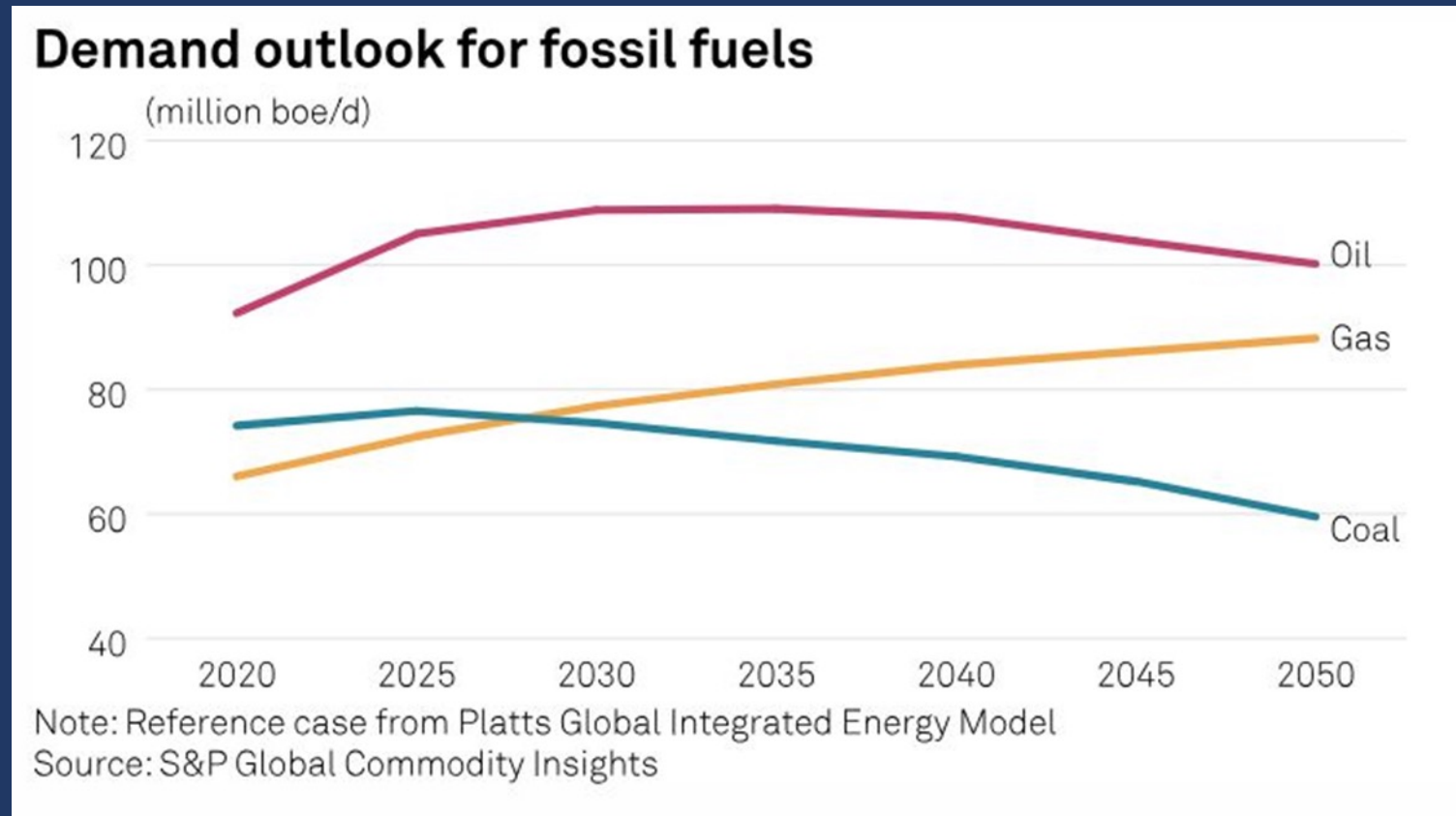


Alberto Clò è stato anche più esplicito di Nicolazzi, ha detto che le Majors del petrolio avevano molto ridotto gli investimenti in nuove ricerche anche perché temevano di essere messe fuori legge a breve, ma ogni dollaro non investito oggi significa un barile in meno di petrolio fra 5 o 10 anni.

E dato che la domanda di petrolio non è prevista scendere, mentre invece è chiaro che la produzione scenderà, rischiamo di restare senza benzina, oppure di pagarla una fortuna.



Infatti, la domanda di petrolio non sta diminuendo, anzi sta ancora aumentando. La produzione ha raggiunto un nuovo massimo nell'anno 2023 con 102,2 milioni di barili al giorno (mbpd), trainata dai viaggi aerei estivi, dalla forte attività petrolchimica cinese e dall'aumento dell'uso del petrolio nella produzione di energia. La richiesta resterà alta in generale, dovrebbe toccare il suo picco nel 2035 ma restare alta fino al 2050.

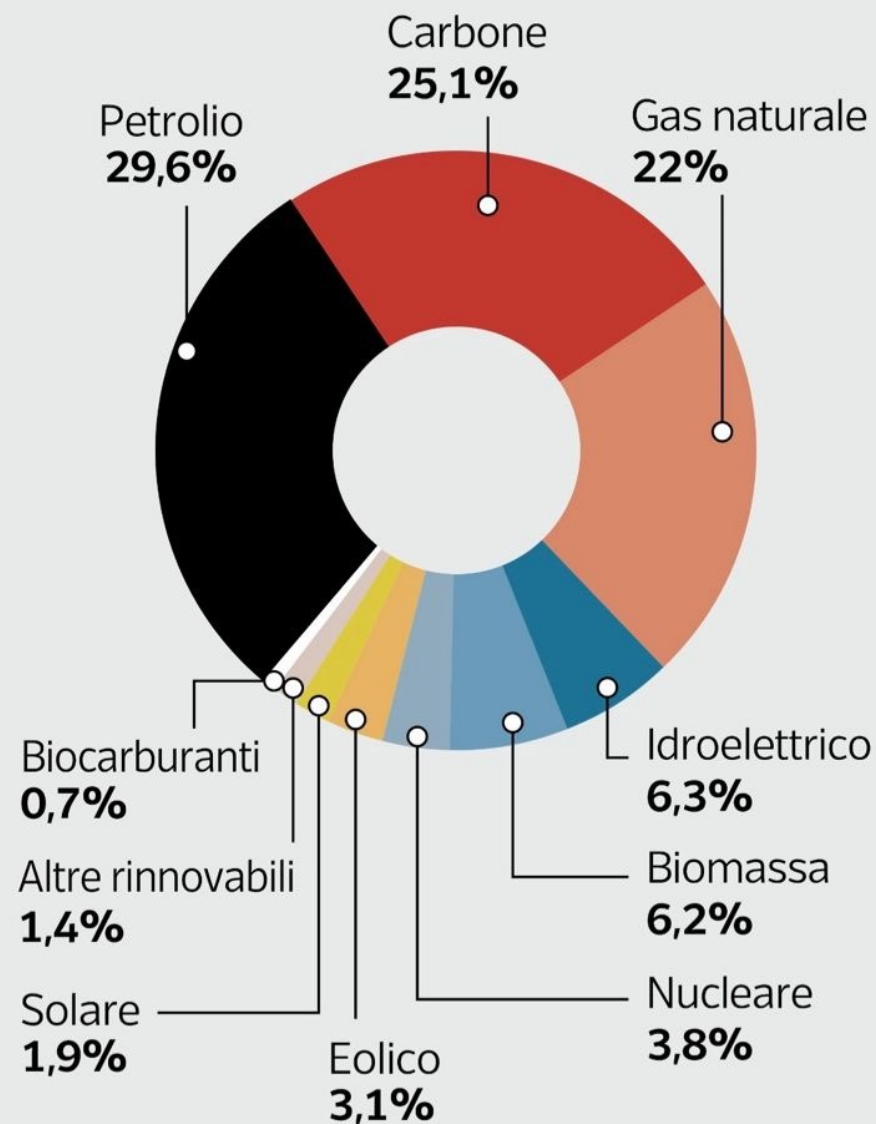


Alla COP28 si è raggiunto un accordo-farsa, e cioè di abbandonare le fonti fossili (76,7% del totale energetico mondiale) entro il 2050, triplicando le energie rinnovabili entro il 2030. Ma le fonti rinnovabili rappresentano oggi il 12,7% del totale (hydro, solare, eolico e altre varie).

L'hydro non è triplicabile, anche perché avrebbe enormi impatti ambientali.

Rimangono eolico, solare e altre che dovrebbero passare dal 6,4% di oggi al 19,2%, ma anche se li sommiamo agli altri non fossili, arriviamo a malapena al 30%.

Consumo globale di energia primaria per fonte (dati in %, 2022)



COP28: In pratica, dopo tante discussioni, i paesi emergenti hanno tenuto duro sul loro diritto di usare i combustibili fossili per assicurarsi un rapido sviluppo. Il campo dei paesi Anti-phase-out (dei fossili) ha negoziato come blocco unico.

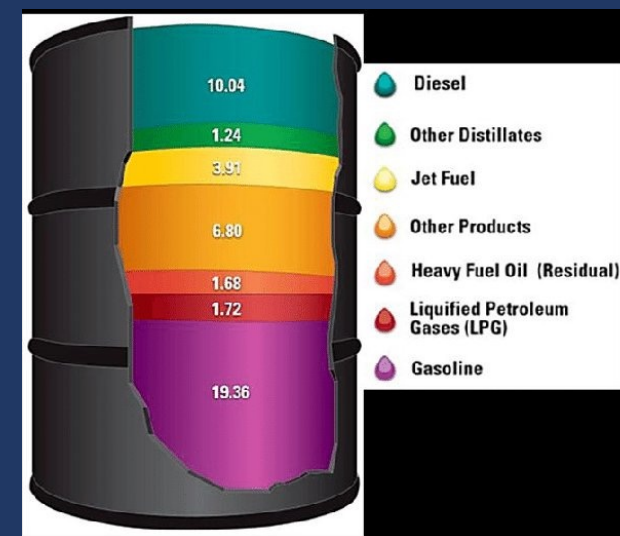
La UE è stata ancora una volta irremovibile sul suo linguaggio pro-phase-out, ma il mondo reale ha detto qualcosa di diverso.



Perché il petrolio è così difficile da sostituire ? Pensiamo solo alle sue applicazioni al di fuori dei combustibili, come i prodotti petrolchimici, le plastiche, i detergenti, i solventi, i lubrificanti, i farmaceutici, la gomma sintetica, le fibre sintetiche, le resine, i fertilizzanti, il coke metallurgico, i prodotti per la pulizia, i refrigeranti, gli esplosivi, l'asfalto, ad altri.

E' stato calcolato che oramai questi prodotti non-fuel contano per il 55% sul consumo di petrolio, sono quindi diventati maggioranza.

E non abbiamo sottomano altre fonti.



Come ebbe a dire lo sceicco Yamani, a lungo Ministro del Petrolio dell'Arabia Saudita, l'età della pietra non è finita perchè sono finite le pietre, ma perché l'uomo ha trovato altri elementi più versatili, come il ferro. Nacque così l'età del ferro. Per il petrolio, dobbiamo ancora trovare chi lo sostituirà.

